Anno IX. TORINO, Domenica 7 NOVEMBRE 1875 Num. 307

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Francia . . . » 46 — 24 50 12 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L. 40 — 21 — 11 00
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . . » 56 — 30 — 15 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 7 NOVEMBRE 1875.

ITALIA

Roma, 5. — Ieri mattina, alle 5 e un quarto, è successo un tristissimo fatto in via dei Chiodaroli. Il sig. Guglielmo Tranchieri, ufficiale dell'Intendenza militare, si è suicidato con un colpo di revolver.

Ecco alcuni particolari su questo doloroso soggetto:

Il signor Guglielmo Tranchieri da alcuni anni era in servizio del Governo come ufficiale dell'Intendenza militare, e, fino a pochi giorni or sono, fu controllore al magazzino delle merci militari in Napoli. Egli era un ottimo giovane, amato dai colleghi e dai superiori. Aveva una brillante posizione, e la felicità coronava il suo cuore ardente ed appassionato!... Ad un tratto viene trasferito da Napoli a Firenze. Questo immediato trasloco, che rompeva d'un colpo i suoi sogni dorati, portò un grave turbamento al suo spirito.

Egli lo interpretò anche come una punizione, e, dando forse corpo alle ombre, nella fantasia riscaldata da altre preoccupazioni, si diè in preda all'abbattimento e all'angoscia. Abbandonò Napoli, e quel distacco fu fatale per il suo cuore! Venne in Roma per rivedere una sorella maritata ad un negoziante piemontese, stanziata tra noi, e andò ad abitare in casa di lei ai Chiodaroli, n. 12. Non era in Roma che da sei o sette giorni, quando, non reggendogli l'animo di partire per la sua nuova destinazione, in un accesso di sconforto si uccise.

La morte del povero Tranchieri farà una profonda impressione fra i suoi amici, che lo amavano sinceramente, e specialmente in Napoli, dove aveva un circolo di persone assai affezionate.

Il Tranchieri è piacentino, di buona famiglia, ed ha dei parenti in ricca posizione. (*Popolo Romano*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2739), dell'11 ottobre, che autorizza il comune di Civitavecchia, nella provincia di Campobasso, ad assumere la denominazione di Duronia.

2. **Un regio decreto** (n. 2740), del 19 settembre, che fonda in Reggio Calabria un Istituto tecnico.

3. **Un regio decreto** (n. 2744), del 15 ottobre, che riordina la Scuola comunale pratica di disegno, di plastica e di modellazione per gli artigiani, istituita in Padova nel 1867.

4. **Un regio decreto** (n. MCXXXI, parte suppl.), dell'8 ottobre, che approva l'istituzione nel comune di Offida, provincia di Ascoli-Piceno, di una Cassa di risparmio.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Esposizione universale di Filadelfia nel 1876.

In vista delle dichiarazioni fatte da parecchi industriali delle provincie di Torino e Novara di concorrere all'Esposizione universale di Filadelfia, questa Camera di commercio ed arti ha deliberato nella seduta del 2 corrente mese, di associarsi all'opera del Comitato centrale di Firenze, perchè la produzione italiana sia convenientemente rappresentata a quella grande mostra americana.

Il sottoscritto invita quindi gli industriali delle suddette provincie, che hanno dichiarato o sono nell'intenzione di esporre a Filadelfia i loro prodotti, a ritirare prontamente dalla segreteria di questa Camera i rispettivi moduli di domanda e di restituirli riempiuti delle occorrenti annotazioni entro il corrente mese, acciò possano essere trasmessi in tempo utile al Comitato suddetto.

Per norma dei concorrenti saranno loro consegnati, unitamente ai moduli di domanda, il regolamento generale per gli espositori esteri ed il regolamento per l'ammessione dei prodotti nella sezione italiana.

Torino, 5 novembre 1875.

Il vice-presidente L. Rey.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 1° al 6 novembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Morina Pietro, capitano d'artiglieria, res. a Bologna, con Morina Irene, residente a Torino.

Borsso Giuseppe, cuoco, resid. a Torino, con Parosino Angela, cameriera, resid. a Torino.

Vaira Pietro, commesso di negozio, res. a Torino, con Giachino Anna, erbivendola, res. a Torino.

Cav. Devecchi-Pellati Cesare, sindaco di Castellazzo Bormida, con Carron-Ceva Cesarina, res. a Torino.

Boccacino Romano, ferraciaio, resid. a Torino, con Gambetta Margherita, sarta, res. a Torino.

Fiando Amedeo, giardiniere, resid. a Torino, con Boeris Lucia, contadina, residente a Torino.

Lisa Agostino, meccanico, resid. a Torino, con Pomatto Angela ved. Camino, tessitrice, resid. a Torino.

Besso-Lorenz Pietro, calzolaio, resid. a Torino, con Besso-Marcheis Maria, negoziante, res. a Torino.

Morello Michele, contadino, res. a Torino, con Della Cà Canalero Domenica, ortolana, res. a Torino.

Olivetti Gaspare, muratore, res. a Settimo Torinese, con San Martino Luigia, sigaraia, res. a Torino.

Barbero Candido, bracciante, res. a Torino, con Ponzetto Margherita ved. Bonfante, res. a Torino.

Valensano Stefano, cuoco, resid. a Torino, con Giuliano Giacinta, res. a Torino.

Emanuel Giovanni Andrea, calzolaio, resid. a Torino, con Botta Clotilde, cuoca, resid. a Torino.

Demichelis Eugenio, sellaio, resid. a Torino, con Marta Metilde, res. a Torino.

Cima Agostino, orologiere, resid. a Torino, con Martini Angela, resid. a Torino.

Reggeri Giovanni, negoziante, resid. a Torino, con Presbitero Elena, resid. a Torino.

Devietti-Goggia Guglielmo, bracciante, residente a Torino, con Borello Domenica, res. a Torino.

Socino Angelo, fattorino di caffè, resid. a Torino, con Bagnera Teresa, cucitrice, res. a Torino.

Avolio Giuseppe, impieg. telegrafico, resid. a Castelsangiorgio, con Gambardella Lucia, res. a Genova.

Rocco Giacinto, contadino, resid. a Torino, con Comoglio Maria, contadina, resid. a Torino.

Pira Giuseppe, prof. di letteratura straniera, res. a Torino, con Rossi Teresa vedova Gilli, res. a Torino.

Mossello Lorenzo, pittore, resid. a Torino, con Allara Giacinta, res. a Torino.

Cairola Domenico, negoziante, res. a Torino, con Cantatore Angela, pesatrice, resid. a Torino.

Merlone Lorenzo, falegname, resid. a Torino, con Cobrari Maria ved. Poncino, negoziante, resid. a Torino.

Morali Luigi, impiegato alle Ferrovie, res. a Torino, con Castagno Emma, resid. a Torino.

Gritella Gioanni, lavandaio, res. a Torino, con Gobetto Anna Maria, residente a Sciolze.

Novaria Giuseppe, impiegato alle Ferrovie, resid. a Torino, con Aprà Maria, resid. a Torino.

Demaria Gioanni, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Bossetto Eugenia, residente a Barbania.

Almici Camillo, imp. municipale, res. a Torino, con Corte Teresa, res. a Torino.

Rocca Francesco, carradore, resid. a Torino, con Novero Domenica, resid. a Torino.

Cantona Filippo, impieg. di commercio, res. a Torino, con Dao Teodolinda, residente a Torino.

Darbesio Michele, tornitore, resid. a Torino, con Boltri Carolina, ved. Lovera, soppressatrice, res. a Torino.

Mercandino Gioanni, droghiere, residente a Torino, con Maranetto Rosa, residente a Torino.

Tamis Gioanni, segretario privato, resid. a Torino, con Busti Maria, res. a Torino.

Nomine e promozioni. — Il dott. aggregato Vincenzo Papa, professore nel Ginnasio Gioberti, è stato promosso a professore titolare di storia nel Liceo Cavour.

Il dott. G. B. Barco, insegnante nel Ginnasio Monviso, venne promosso a professore nelle scuole superiori del Ginnasio Gioberti, e il dott. cav. Ormondo Gulli è stato nominato professore di storia nell'Istituto tecnico professionale di Torino.

Circolo filologico. — La sezione femminile del Circolo filologico di Torino per l'insegnamento delle lingue straniere, sarà riaperta il 15 novembre e durerà a tutto giugno.

L'orario è invariabilmente fissato, per tutto l'anno scolastico, dalle ore 1 alle 4 3/4 pomeridiane di tutti i giorni non festivi, giusta lo specchietto che fa seguito al regolamento.

Le iscrizioni si ricevono, a partire dal 3 novembre, nella sede del Circolo, nelle ore pomeridiane dei giorni non festivi, dalle ore 1 1/2 alle 4, dalla damigella Ida Revelli.

Condizioni d'associazione.

a) Pagamento d'una tassa d'entratura di lire 10, che verrà ridotta alla metà per l'iscrizione contemporanea di due persone appartenenti all'istessa famiglia.

Sono esenti dal pagamento di questa tassa le persone dell'istessa famiglia che s'inscriveranno contemporaneamente in numero di tre o più.

b) Pagamento d'una quota mensile anticipata di lire 5, ovvero di lire 7 50, secondochè la persona iscritta dichiara voler frequentare uno o più corsi di lingua.

Se la domanda d'iscrizione è posteriore al 15 del mese, la quota in questo caso è ridotta alla metà; se anteriore al 15, deve pagarsi per intiero.

La sorveglianza sulla disciplina e sull'indirizzo scolastico è esercitata dalla damigella Ida Revelli e dalle signore delegate dall'Amministrazione.

Serate italiane. — Si è pubblicato il 97° numero (anno 2°, volume quarto) delle *Serate Italiane, letture per le famiglie*, contenente:

Una lettera confidenziale (A. Degubernatis) — *Dopo venticinque anni*, racconto, cont. (E. Castelnuovo) — *Lanzo, Viù e Ceres*, schizzo (L. C. Burgonzio) — *Il ponte di Kehl*, cont. (Nina-Olivetti-Modena) — *La facciata di Santa Maria del fiore*, cont. (G. Aimery) — *Cronachetta musicale* (C. Mariotti).

Nuovi negozi. — Anche in questo anno Torino si è abbellita di ricche facciate di negozio. Già abbiamo segnalato la bellissima facciata dei fratelli Poccardi eseguita sui disegni dell'ingegn. Carrera; vennero quindi la stupenda mostra del sig. A. Carmagnola, innanzi al cui fondaco tutto il giorno si arresta la folla ad ammirare oreficerie e gioielli; oggi poi annunziamo che i fratelli Bocconi, negozianti-sarti, di Milano (che già possiedono case filiali a Milano, Roma, Genova, Palermo e Trieste) apriranno pure un grandiosissimo negozio in Torino sotto i portici di Piazza Castello; l'apertura avrà luogo martedì prossimo alle 8 di sera, l'ingresso sarà libero a tutti, però la vendita non comincierà che il giorno successivo.

Tramway. — Ieri è cominciato il servizio del *tramway* da piazza Castello alla barriera di Piacenza presso il Casino di Campagna. Il servizio però non è ancor completamente organizzato, dovendosi fare alcune correzioni alle curve.

Istruzione musicale. — Avvertiamo i dilettanti di musica che il maestro Luigi Rieschi, stabilitosi da alcuni anni a Torino, dà lezioni di canto, pianoforte e contrappunto, coadiuvato da una sua figlia, già artista di canto. Dirigersi in via San Dalmazzo, N. 13, piano 3°.

Teatri. — Ieri sera gran piena di pubblico all'Alfieri alla prima rappresentazione della Compagnia equestre Fassio. Gli esercizi piacquero dal più al meno tutti, ma ciò che attirò maggiormente l'attenzione degli spettatori fu l'asino Marco, il celebre, l'intelligente Marco, che si fece tanto onore a Roma e che procurò molte lodi al suo ammaestratore, il *clown* Pinta.

La Compagnia conta dei discreti artisti, e può piacere ancora di più nelle susseguenti rappresentazioni.

— *Il suicidio* di Paolo Ferrari ha avuto l'onore di diverse repliche al Gerbino sempre con crescente successo.

— Questa sera ha luogo al Carignano la seconda rappresentazione dell'applaudita opera di Cagnoni, *Papà Martin*, eseguita egregiamente dal Bottero, dalla Bianda, dal Baldelli, ecc.

Mese di novembre. — Ecco il sig. Mathieu de la Drôme cosa pronostica per questo mese:

Bel tempo nei primi giorni.

Freddo nella regione nord-est della Francia.

Vento ed acqua il 5 sulle coste della Manica e del mare del nord.

Pioggie all'8, notevolmente nell'ovest.

Bel tempo relativo dall'8 al 13.

Pioggie torrenziali alla luna piena, che comincia il 13 e finisce il 20. Pioggia, vento, neve, burrasche in questo lungo e grave periodo.

Cattivo tempo in Europa, più particolarmente in Inghilterra, in Svezia e in Norvegia.

Naufragi a temersi sulle coste della Danimarca e non lungi dalle bocche dell'Elba.

Oceano assai agitato.

Uragani sulle coste di Finisterra e verso la imboccatura della Loira.

Mediterraneo assai agitato.

Naufragi egualmente a temersi nel golfo di Lione, e piuttosto sulle coste orientali della Provenza, che nel golfo di Genova.

Traversata di San Bonifacio assai difficile.

Navigazione penosa sull'Adriatico. Arcipelago agitato.

Uragani nel mar Nero e nel mar d'Azoff; le bocche del Danubio saranno imbarazzate.

Dal 20 al 27 freddo generale.

Gelo nel nord della Francia, in Inghilterra, nel Belgio, in Germania, ossia nella parte settentrionale dell'Europa. Gelo nel centro e nell'ovest.

Temperatura simile nel mezzogiorno.

Vento forte (maestrale) verso il 25 in Provenza. Golfo di Lione assai fortunoso.

Bel tempo dal 27 al 30. Stato sanitario poco soddisfacente.

Rinvenimento. — È stata rinvenuta una carrettella a mano in un campo proprio del sig. avv. Demichelis, nella regione di Pozzo di Strada.

L'interessato potrà riaverla indirizzandosi all'ufficio di Polizia Municipale col dare le necessarie indicazioni.

Trovasi pure in consegna presso lo stesso ufficio un sacco da viaggio, che verrà rimesso a chi ne darà un dettagliato ragguaglio.

Morti in Torino denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 5 novembre 1875.

Alasia Lucia, nata Bertini, d'anni 31, di Torino — Bourget Virginia nata Gilli, id. 88, di Torino — Pezza Anna, nata Pasquero, id. 40, di Gassino — Vicini Rachele, id. 18, di Novara, sarta — Gozzani Maria, nata Robolino, id. 32, di Milano, lavandaia — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 13, dei quali a domicilio num. 7, negli Ospedali num. 6.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 5 novembre 1875.

Maschi 6, femmine 13 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
6 novembre 1875.

Barom. a 0 in millim. e Kil. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
[illegible] ant. 735,9	+ 7,5	6,5	85		S d.	copert.
[illegible] ant. 736,0	+ 7,0	6,5	88		N d.	copert.
12 m. 734,7	+ 8,6	6,7	77		N d.	copert.
3 pom. 732,7	+ 8,8	6,1	73		N d.	copert.
6 pom. 732,0	+ 8,2	6,1	83		S E d.	copert.
9 pom. 731,6	+ 7,7	6,7	86		S d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 5°,4; massima + 9°,4

Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 7 + 4,8°.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino. — *Il suicidio*, commedia in 5 atti di Paolo Ferrari.

A trattare sul teatro la tesi del suicidio, Paolo Ferrari giunge dopo un numero sterminato di autori drammatici. Credo di non esagerare asserendo che dall'*Aiace Furibondo* di Sofocle, in poi, si siano scritte almeno un migliaio fra tragedie, drammi e commedie, nei quali il suicidio appare, se non culmine dell'azione, almeno come una fra le situazioni di maggiore importanza. Abbiamo veduto passarci innanzi in questa sbalorditoia filastrocca di produzioni drammatiche, suicidii di amanti infelici, di donne minacciate nell'onore, di filosofi sconclusionati che vogliono recarsi in persona a vedere se *al di là* vi sia il nulla o qualche cosa, di patrioti che gettano la propria morte come una sfida in faccia al tiranno od allo straniero, di poeti e d'artisti incompresi, di scioperati dilapidatori, di truffoni che si vedono un bel giorno ritto dinanzi lo spettro della galera e dell'infamia, e via dicendo, che sono appena al principio della litania.

Nove decimi almeno di tutte queste produzioni seguirono, è vero, nella tomba i loro disperati protagonisti, ma fra lo scarso decimo che rimane in vita si contano capolavori immortali che possono venire alla mente d'ognuno, senza ch'io mi fermi a numerarli.

Non vi è, si può dire, teatro ove il suicidio non serva alla catastrofe di qualche produzione; si sono visti suicidii col ferro, col veleno, per strangolamento, gittandosi in un fiume e persino da una finestra alta trenta piedi: è questo un argomento che, a detta dei volgari, deve non solo mostrare la corda, ma cadere a brandelli per vecchiaia e per uso soverchio... Come mai poteva saltare in mente a Paolo Ferrari di ritentarlo ancora una volta? Non gli bastava di aver fatto entrare un tentato suicidio in tre sue commedie: nella *Prosa*, nella *Donna e lo scettico* e nel *Duello*, che verrà a ricantarci di nuovo intorno a questa fatalità che si abbranca a tanti uomini, molti dei quali incolpati?

Questo diceva la gente volgare all'annunzio della nuova commedia che si rappresentò in Torino per la prima volta giovedì a sera, che si replica da tre sere, e che giungerà anche qui, come a Genova ed a Firenze, alla quattordicesima o quindicesima rappresentazione. Questo solo fatto materiale risponde da sè alle paure della gente volgare. Paolo Ferrari ha scelto quell'argomento, perchè appunto aveva da contarci qualche cosa di nuovo, e non solo di nuovo, ma di bello, di vero, di forte, di generoso; perchè sapeva di fare una bella azione nello stesso tempo che avrebbe dotato il teatro italiano di una nuova bellissima produzione; perchè scrivendo *Il suicidio* sentiva di potere, mentre accresceva la propria fama con un nuovo trionfo, giovare alla società per quanto è concesso a poeta drammatico, e finalmente perchè nessun argomento è mai troppo usato e logoro pei grandissimi ingegni che sanno in ogni cosa trovare il nuovo e l'efficace.

Il nuovo, rispetto all'orditura del dramma, consiste in primo luogo nella parte che al suicidio è fatta nell'azione. Esso non è la conclusione necessaria, come in tutte, o almeno in quasi tutte le produzioni che ho accennate dianzi; ne è, al contrario, il punto di partenza, talchè alla commedia si sarebbe potuto attagliare il titolo: *Le conseguenze di un suicidio*. Infatti il Ferrari non ha voluto dimostrare che spesso il suicida è degno di compassione, e che quell'atto disperato è l'unica soluzione possibile in molti casi; ma che i suicidi, fatte pochissime eccezioni, sono o colpevoli, o pazzi, e che il tirarsi una pistolettata nel cervello se salva il morto o dai rimorsi o dai dolori, non fa che centuplicarli sul capo dei poveri superstiti: e che in novantanove casi su cento il suicida, rivolgendo alla lotta per la vita quell'energia che spreca in un istante, rompendo con sforzo supremo quel legame che avvince ogni uomo all'esistenza, potrebbe rifare la vita, riparare ai mali che sembrano innalzarsi a barriera insormontabile per precludergli il cammino; dipanare l'intricata matassa che lo strozza; redimersi se occorre; sedar le passioni se queste tumultuano troppo impetuose dentro di lui. Quindi nel suo dramma abbiamo come due correnti che, partendo dalla fonte unica del suicidio del protagonista, scorrono per qualche tempo divise, poi si avvicinano, si toccano e finiscono col confondersi, compenetrarsi e completarsi l'una dell'altra

Ma per meglio ragionare sul dramma, credo indispensabile di esporne passo passo lo svolgimento.

Siamo a Palermo nel 1855 in una villa poco distante dalla città, villa che appartiene ad *Uberto di Camporegio*. È questi un giovane dottore in medicina di appena ventisette anni, ma già rinomatissimo in Palermo e conosciuto con lode grandissima dagli scienziati europei. Egli è *Venerabile* di una Loggia massonica, che tiene le proprie radunanze a pochi passi dalla villa; è cassiere dell'Associazione medica palermitana, la quale ha confidato alla sua custodia tre mila ducati, circa dodici mila lire; ha fatto una scoperta sul sistema nervoso destinata ad aprire un nuovo campo alla scienza, ed ha scritto un'opera di tanto valore da indurre un editore napoletano, *rara avis*, ad acquistarla per 7 mila ducati, oltre a 28 mila lire. Non v'è che una condizione, di poter pubblicare l'opera, contro la quale la Censura solleva parecchie difficoltà; ma Uberto non se ne dà pensiero ed è disposto a sacrificare alle esigenze governative parte dei suoi concetti, dello spirito vitale dell'opera sua. Egli è che sventuratamente in Uberto il carattere non corrisponde all'ingegno. Le passioni tumultuano in lui, ed egli si lascia trascinare. Ama il lusso, ed aspettando sempre che l'editore di Napoli gli paghi i sette mila ducati, ne consuma gran parte firmando parecchie cambiali, che scadute lo pongono in un imbarazzo finanziario così grave d'avere gli uscieri alla porta e in tasca meno d'un mezzo ducato. Frattanto il Governo, che conosce il valore del suo ingegno e la fiacchezza del suo carattere, cerca di attirarlo a sè, e lo nomina professore all'Università di Napoli. Egli accetta, e sta per partire, sebbene i suoi correligionari della Loggia massonica lo accusino di apostasia. È diffatti una vera defezione mal mascherata dall'amore della scienza. Nè nell'interno della sua famiglia Uberto è più onesto che nella vita pubblica. Ha per moglie una certa *Adele Santandrei*, donna soavissima, piena d'affetto per suo marito, che rese padre di due angioletti, Giorgio e Clotilde; ma l'amore per la moglie si spense presto nel cuore di Uberto, ed egli non ebbe rimorso di sedurre la contessa *Laura* moglie del *conte Rambaldo Lambrini*, sebbene il conte lo chiami il suo miglior amico, ed egli ne contraccambi in faccia

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 8 novembre 1875

Nascere del Sole, ore 7 8 — Passaggio al meridiano, ore 0 3 — Tramonto, 4 57

Nascere della Luna, 2 45

Passaggio al meridiano, ore 8 15

Tramonto, ore 0 44

Giorno della Luna 11°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dall'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 5 novembre 1875 (ore 4 pom.):

Venti freschi in alcuni paesi della Sicilia, Calabria inferiore e Palmaria. Cielo coperto con pioggie in varii punti dell'Italia meridionale e a S. Remo; nuvoloso in quasi tutto il resto d'Italia. Mare agitato a Catania e presso Trapani; mosso altrove. Dominerà cielo coperto. Tempo disposto a pioggie con venti freschi o forti nel basso Mediterraneo.

Il Prefetto della Provincia di Napoli ha diramata nei giorni scorsi una circolare della quale non si potrebbe non felicitarlo.

Si trattava di porre un argine alla tendenza di certe Opere pie, le quali, [illegible] la santa ispirazione dei parrochi locali e dei confessori, non solo accolgono donne [illegible] in ritiri, e le assoggettano a regole monastiche, ma procedono anche a formali *vestizioni* di oblate, e trasformano i loro istituti di carità — in barba alla lettera e allo spirito delle disposizioni testamentarie dei pii fondatori — in veri e proprii monasteri.

Il Prefetto, seguendo l'indirizzo de' suoi predecessori e uniformemente ed analoghe disposizioni della Deputazione provinciale, minaccia le Opere pie in discorso dello scioglimento e del conseguente Commissariato regio.

Il *Movimento* reca i particolari di un gravissimo fatto accaduto al passaggio dei Giovi:

« Abbiamo da Busalla notizia di un fatto gravissimo accaduto verso le 6 1/2 del pomeriggio del giorno 4 corrente tra l'Isola Buona e Ronco. Un carrettiere di Pozzuolo, mentre tornava a casa sua, consentì a trasportare fino ai Giovi quattro sconosciuti, decentemente vestiti e all'apparenza commercianti. Senonchè, giunti alla località anzidetta, i quattro sconosciuti, con falcetti, aggredirono il povero carrettiere, ferendolo gravemente al capo, al viso e segandogli in parte la gola. L'aggredito si difese a tutt'uomo, strappò perfino coi denti un dito ad uno degli aggressori, e tolse l'arma di mano ad uno di loro.

Mentre l'infelice dibattevasi cogli assassini e andava gridando che gli risparmiassero la vita, perchè padre di quattro fanciulli, sopraggiunse un altro carro appartenente a un vetturale di Sampierdarena. Al rumore di questo, i malandrini fuggirono, non senza aver derubato il carrettiere di lire centocinquanta che possedeva. Il carrettiere sopraggiunto si diè premura di soccorrere il ferito e corse ad avvisare il vicino Comando dei carabinieri, il brigadiere dei quali fu sollecito a far trasportare il ferito, in istato gravissimo, all'ospedale di Borgo, e immediatamente diede opera, avvisando tutte le più vicine stazioni di Serravalle, Novi, Busalla, ecc., perchè si inseguissero gli assassini. La solerzia del brigadiere fu coronata in parte dal buon esito, poichè poco dopo egli stesso riusciva ad arrestare due dei colpevoli all'albergo della Posta di Busalla.

Infatti, poco dianzi, mentre il treno diretto per Genova era già sulle mosse, due individui decentemente vestiti si presentavano alla stazione per ritirare un biglietto di partenza per Genova; ma, arrivati troppo tardi, dovettero tornarsene indietro, epperciò si ritirarono all'albergo suddetto. Il padrone di questo, già edotto del nefando caso, insospettitosi della ciera dei due, mentre s'affrettava a far loro servire da cena, avvisava il sullodato brigadiere, il quale, recatosi all'albergo, interrogava i due, che risposero provenire da Alessandria, essere diretti per Genova e negoziare in polli; nè potendo addurre prova dell'essere loro, vennero arrestati e condotti alla prigione di Busalla, dove, ai replicati interrogatorii di quel giudice, confessarono d'essere correi nell'atroce misfatto.

Gli altri due complici, s'arguisce siano partiti per Alessandria, poichè due individui difatti levarono due biglietti per la corsa diretta a quella città, e fu notato in seguito che tra biglietti di banca dati in pagamento ce n'erano degli sporchi di sangue, ciò che induce a credere che il possessore di questi biglietti fosse appunto l'assassino a cui dalla vittima era stato mozzato un dito.

Indosso ai due arrestati in Busalla si rinvennero poche lire; ciò che prova che il grosso bottino sia rimasto a mano degli altri due, che finora non ci consta siano stati arrestati.

Il povero carrettiere, alle ultime notizie, versava in grave pericolo di vita.

Mentre una giusta parola d'encomio è dovuta allo zelo spiegato dal brigadiere di Busalla, vogliamo sperare che la punitiva giustizia raggiungerà anche gli altri due assassini. »

CORTE D'ASSISE DI LANCIANO.

Nel novembre del 1870 un certo Francesco Saverio Palma, di Montenero di Bisaccia, sposò una certa Filomena Palumbo, giovane diciassettenne. Andato alla casa di lei col suo corteo per condurla seco, la Filomena era fuggita dal tetto paterno insieme ad un suo amante. La meraviglia ed il dolore furono generali. Il padre della fuggitiva, per consolare il povero marito, gli donò una vistosa somma di denaro, ma il genero rifiutò. Il vecchio suocero morì di crepacuore, maledicendo la sventurata figliuola.

Trascorsero intanto 5 anni, e la Palumbo aveva avuto dei figli dall'uomo col quale conviveva e li fece inscrivere sui registri dello stato civile col nome di Francesco Saverio Palma. Costui un giorno recossi alla festa in Casalbordino. Ivi giunto s'incontrò in sua moglie e nell'amante di lei. Egli cercò di evitarli, ma essi lo inseguirono e pronunciarono contro di lui delle parole ingiuriose. E poichè egli non rispondeva, lo sfidarono con più atroci ingiurie. Il povero Palma allora non potè aver più pazienza e scagliatosi su di essi, entrambi li uccise a coltellate.

Trattatasi la causa giorni sono alla Corte d'Assise di Lanciano, il Palma venne assolto.

La mattina del 3 corrente è stato inaugurato con gran solennità l'Osservatorio meteorologico di Catanzaro in mezzo agli applausi generali della popolazione. Il padre Denza con belle parole dimostrò i vantaggi che la nuova istituzione porterà pure all'agricoltura locale.

COSE D'ORIENTE.

Il *Nord* di Bruxelles pubblica i seguenti ragguagli sulle barbare esecuzioni di cui furono vittima alcuni capi della popolazione cristiana di Popovo nell'Erzegovina per parte dei Turchi; ragguagli desunti da una relazione del delegato della Commissione internazionale, signor Vesselitsky Bogidarovic:

« Sull'altipiano di Popovo si trova una popolazione quasi esclusivamente cristiana, la quale non solamente non aveva preso parte alla insurrezione, ma persino soccorse nei momenti del maggiore periglio le truppe ottomane. Un distaccamento di queste truppe, per ordine del comandante Hussein pascià, ha improvvisamente arrestato sette capi di quei villaggi e li trasse a morte, senza sottoporli ad alcun processo. Gli abitanti atterriti da quella inaudita atrocità fuggirono in tutte le direzioni, ma la maggior parte di essi riparò a Ragusa, ove l'arrivo dei miseri destò la più viva agitazione.

« L'assassinio dei capi cristiani appartenne sempre al sistema di governo dei Turchi, i quali fino dall'epoca della conquista furono intesi a dominare le popolazioni col terrore ed a privarle dei loro capi naturali. Fatti uguali provocarono la insurrezione in Serbia negli anni 1804 e 1850; l'insurrezione presente ebbe dal pari origine analoga.

« Tre dei capi di Popovo vennero invitati con lettera del comandante di Stolatz a recarsi in città per esporre i reclami della popolazione cristiana. Devoti personalmente al Governo ottomano, gl'infelici non esitarono a tenere l'invito e si portarono dal comandante turco, il quale li fece sedere a banchetto con lui; un istante dopo faceva spiccare loro la testa dal busto.

« Tutti quelli che possono fuggire fuggono. L'assassinio dei sette cristiani che non avevano mai preso parte al moto insurrezionale colma di panico tutte le famiglie dei rifugiati, le quali erano disposte a rimpatriare, ma che ora fremono all'idea di abbandonare il loro rifugio sul territorio dalmato e montenegrino. La loro miseria è indescrivibile. »

— Dal *Cittadino*:

Ragusa, 8 novembre (ore 10 pom.) Notizie degne di fede assicurano che in seguito a divergenze insorte fra Peko Pavlovich e Ljubibratich, per la supremazia del comando, quest'ultimo si recò a Cettinje per indurre il principe a richiamare il primo, minacciando in caso contrario di ritirarsi dall'azione; non si conosce fino ad ora il risultato del colloquio. Non giunse ancora la conferma della presa del forte Dusni di Piva.

VARIETA'

I CONCERTI POPOLARI.

(Chiacchere).

Quando nel maggio scorso si rese pubblica, per mezzo dei giornali, la risoluzione presa dal Comitato direttivo dei Concerti popolari di sospendere i medesimi fino a tempi migliori, vi fu un bell'originale — e dico bello tanto per modo di dire — che si prese il gusto di scrivere all'ottimo appendicista di questa Gazzetta una lettera in cui, per non sbagliare, si criticava tutto e tutti: pubblico, Comitato, orchestra... Siccome però molto probabilmente l'autore della lettera pensò che l'esempio poteva divenire contagioso e rivolgersegli contro, così per non essere a sua volta criticato si circondò di una nube impenetrabile di mistero e si firmò colle semplici iniziali: « G. D. »

— L'egregio cavaliere Tempia ebbe la bontà di pubblicare ciononostante la lettera facendola precedere e susseguire da alcuni cenni spiegativi e da alcuni commenti lusinghieri, troppo lusinghieri, all'indirizzo dell'anonimo scrittore. Ed altri commenti e molti si fecero dal pubblico e si cercò d'indovinare chi mai si nascondesse sotto le misteriose iniziali: « G. D. » — Io so di moltissimi individui rispettabili sotto ogni riguardo, che senza aver fatto nulla da legittimare una simile atroce ingiuria, si videro sospettati del delitto di aver scritta la lettera in questione. — Poi, dopo qualche giorno, come avviene sempre, si mise la cosa in tacere: non ricordo quale altro avvenimento venisse ad occupare la pubblica attenzione — se uno dei tanti proclami periodici della Società protettrice degli animali, oppure una delle non meno periodiche ed ancora più frequenti sviste dell'ex-Commissione municipale d'ornato.

E fu peccato — La questione sollevata era abbastanza grave ed importante: più grave ed importante di quanto sembrasse a prima vista. Gli è vero per contro che la stagione in cui era stata sollevata non si presentava affatto come la più propizia. Figurarsi! Il mese di maggio!... mese per eccellenza dedicato ai concerti; ma ai concerti di tutt'altra natura, molto vocali e punto strumentali.

Ora però che il freddo, la nebbia e la pioggia hanno cacciato di campagna il cosidetto mondo elegante, che la vita cittadina ridiviene animata ed è scomparsa dall'orizzonte la preoccupazione dei *marroni* e del cardo di Ognissanti — ora è il momento opportuno per rimettere a galla la questione. E poichè il Direttore della Gazzetta ed il cav. Tempia furono così gentili da mettere a mia disposizione una colonna della *Piemontese*, mi fo ardito di esprimere alcune mie idee sui concerti popolari, lasciandone il giudizio al lettore, che per una pietosa illusione si suppone sempre benigno.

L'anonimo sig. G. D. nella sua lettera del maggio scorso, indagando il perchè del decadimento dei Concerti popolari, credette di rinvenirlo in una certa quale indolenza del pubblico torinese per le cose artistiche e specialmente musicali, e nella non sempre buona scelta ed esecuzione dei pezzi. Su questo io sono, fino ad un certo punto, d'accordo con lui: se ciò gli riuscirà gradito, bene — se no, si faccia conoscere e discorreremo assieme. Ho detto *fino ad un certo punto* perchè pensandoci bene sopra m'è parso che una causa di un ordine più generale ed elevato si dovesse rintracciare, e questa causa e la prendo un granciporro madornale (il che non è affatto escluso) o consiste in ciò che negli ultimi tempi, per la necessità delle cose, si era fatto dei Concerti popolari un quissimile di speculazione. Mi spiego subito a scanso d'equivoci e di cattive interpretazioni.

Inaugurando nel 1871 — salvo errore — i Concerti popolari, si ebbe la felice idea di aprire una sottoscrizione onde raggranellare un fondo stabile e sicuro su cui contare in ogni evenienza per far fronte agl'impegni assunti sia verso il pubblico, sia verso i professori d'orchestra; ma atteso la riescita dei medesimi e l'affluenza veramente grande del pubblico nel secondo anno, si ebbe anche la non meno infelice idea di far senza gli azionisti e tirar avanti calcolando sul solo appoggio del pubblico avventizio di ogni singolo concerto. D'allora incominciò la decadenza dell'istituzione, perchè da allora si dovette agire nella costante preoccupazione d'incassare volta per volta tanto da coprire le spese (circa 1500 lire per concerto). Donde due mali gravissimi: il primo che per attirar gente si cercò naturalmente di blandire il gusto del pubblico e si eseguì musica che di classica non aveva neanche il nome; il secondo che per spendere il meno possibile si fece il numero possibilmente minore di prove a scapito di un'esecuzione accurata, coscienziosa e precisa. Date queste circostanze gli è da stupire che si sia potuto andar innanzi per tanto tempo — e questo è il più bell'elogio che si possa pronunziare del Comitato direttivo. E qui occorre rilevare un fatto strano: che, cioè, più si cercò di blandire il gusto del pubblico — od almeno il presunto gusto del pubblico — e più il pubblico disertò dai Concerti. A coloro che sbraitano ad alta voce che il pubblico non vuol saperne di astruserie tedesche o di musica classica, io dedico la circostanza eloquentissima che nell'ultimo concerto — il tredicesimo — su sei pezzi di cui si componeva il programma si contavano due ballabili (per se stessi pregevolissimi) ed una sinfonia di un'operetta. O perchè dunque ciò malgrado il teatro era semivuoto ed i maggiori applausi non toccarono nè ai ballabili, nè alla sinfonia dell'operetta, bensì al settimino di Beethoven? Ma il passato è passato e non è il caso di rinvangarlo se non per trarne ammaestramenti per l'avvenire e per cercare se vi sia un mezzo da far rivivere questi concerti e farli rivivere non di una vita stentata e rachitica, ma di una vita florida e brillante.

E questo mezzo ci dev'essere — c'è di sicuro. Ritornare alla prima idea: una società di azionisti. Fuori di lì non c'è scampo. Finchè il Comitato direttivo non avrà a sua disposizione un discreto capitale da assicurare da se solo — fatta astrazione da ogni altro incasso — almeno quattro Concerti, è vano sperare che l'istituzione dei concerti popolari possa attecchire e prosperare. Informi il passato.

L'antico Comitato direttivo compia una buona azione e meritoria: si valga dell'influenza che così legittimamente ha acquistata ed ai titoli di benemerenza per quanto ha già fatto ne aggiunga un altro e più grande ancora: apra una sottoscrizione per azioni di L. 10 o 12 caduna con diritto agli azionisti di assistere a tutti i concerti (e relative prove generali) che si daranno in quest'autunno e nella prossima primavera. Raggiunto il numero di 600 sottoscrittori rappresentanti una somma da 6 a 7000 lire, ed aggiungendovi il fondo che mi si è detto restar ancora a mani del Comitato, si avrebbe un capitale sufficiente a garantire cinque concerti anche nell'ipotesi di non più incassare un soldo concerto per concerto. — Tutta la questione si riduce a vedere se sia possibile radunare sei cento sottoscrittori. Io credo che sì.... solo che si promettesse di ottemperare a due condizioni: buona scelta dei pezzi e buona esecuzione.

In quanto alla scelta dei pezzi, si dovrebbe partire, a mio avviso, dal concetto fondamentale di eseguire la *vera sinfonia*, lasciando possibilmente da parte le *ouvertures* delle opere ancora in repertorio o conosciute: *ouvertures* che si ha sempre agio di udire insieme all'opera che precedono. E per *sinfonia* intendo tanto la classica in quattro tempi di Haydn, Mozart e Beethoven, quanto la moderna di Schumann, Berlioz, Listz, Raff, Foroni, Bazzini, ecc. Gli è davvero doloroso che in tredici concerti non si sia trovato modo di eseguire che una *sola sinfonia* di Beethoven, questo Cristoforo Colombo della musica come lo chiama il Wagner, — ed appunto una delle meno caratteristiche e che si risente ancora dell'imitazione mozartiana: la sinfonia in *do* maggiore. E di Schumann, di Berlioz, di Listz, di Raff nulla, assolutamente nulla, come pateticamente sclamava l'anonimo G. D. nella sua lettera del maggio scorso; e Wagner non sia stato abbordato che di sfuggita e non troppo seriamente, e di Bazzini non si sia eseguita che la sinfonia del *Saul*, benchè il Bazzini sia un autore nostrano..... E ciò mentre di Beethoven si hanno quei colossi che sono la stupenda sinfonia in *do* minore, l'*Eroica*, la *Pastorale*, quella in *la* maggiore ed ultima e la più colossale di tutte — la nona con cori; di Schumann, di Berlioz, di Listz, di Raff, la

---

al mondo l'intima amicizia. È anche in parte per fuggire alle conseguenze di questo amore che Uberto ha deciso di recarsi a Napoli; ma alla partenza si oppongono quei certi uscieri che aspettano il pagamento della tratta scaduta di due mila ducati, pronti, se il pagamento non si eseguisce in giornata, a fare il sequestro della villa. Egli ricorre con lettere per danaro a tre suoi amici, *Gaspero Marasalti*, *Bernardo Sortenghi* e *Annibale Trottini*, che tutti e tre o furono mantenuti in vita od ebbero salvi da morte qualcuno dei loro cari, grazie alla sua valentia medica, e ne riceve tre ripulse. Uno allega quale scusa che i cotoni sono stagnanti e si fanno pochi affari alla Borsa; il secondo d'aver impiegato tutto il danaro disponibile la sera del giorno prima; il terzo finalmente d'aver giurato ad un suo zio moribondo di non imprestar mai danari agli amici.

Quelle tre risposte sono tre fulmini per Uberto. Gli rimarrebbero, è vero, due uomini dispostissimi a porre la propria borsa a sua disposizione, il conte Rambaldo, e *Pier Luigi Guerraschi*, cugino della Laura Santandrei-Camporeggio: esistono inoltre in mano di Uberto i tre mila ducati della cassa dell'Associazione medica; ma il toccare a quei denari sarebbe la peggiore delle azioni, un vero furto, e in quanto al conte e a Pier Luigi egli non vuole e non può accettar nulla da loro: dal primo perchè gli pare soverchia vigliaccheria richiedere danaro a quegli cui sedusse la moglie, dal secondo perchè ne è geloso. Uberto non può ammettere in altri quella virtù coniugale che egli calpesta; e sospetta esistere, se non una tresca almeno, una corrispondenza d'affetti fra sua moglie Laura e il cugino Pier Luigi.

- — Piuttosto morire tutti di fame che accettare un centesimo da colui! grida egli a sua moglie che gli consigliava appunto di ricorrere al Guerraschi. Laura che abbisogna di dodici ducati per finire i preparativi del viaggio a Napoli, e non li può avere da Uberto, non comprendendo quello scrupolo eccessivo li richiede a suo cugino; ma Uberto appena lo sa rimbrotta acerbamente con poche parole sua moglie, e si affretta a farne la restituzione; in qual modo? togliendoli alla cassa dell'Associazione medica. Quella somma è così piccola che potrà facilmente rimetterla a suo posto, e poi egli ha ancora da aprire una fra le tre lettere di risposta alle sue con cui chiedeva danaro, e spera che quella sia la buona, vedendola molto pesante, ed avendo il suo amico dottore *Attilio Parriani* avvisato nel consegnargliela che lo scrivente vi aveva accluse alcune carte. La sottrazione di quei dodici ducati non è quindi ancora un reato, ma un primo passo che dovrà tosto venire seguito da altri ben più gravi e fatali.

Per causa di un sonetto che Uberto aveva scritto in occasione dell'onomastico della contessa Laura, facendo credere di averlo tolto ad una vecchia pergamena ed attribuendolo al Petrarca, Adele ed il conte Rambaldo sospettano la tresca fra Uberto e Laura; ma più la sospetta il conte, che da quel leale gentiluomo che egli è, non volendo vivere con quel peso sul cuore, decide di chiarirsene tosto. Mentre Adele, Laura e Pier Luigi si avviano verso Palermo, il conte offre ad Uberto un modo per troncare le continue difficoltà che la Censura frappone alla pubblicazione della sua opera. Rambaldo si propone di comperarla egli stesso e farla stampare anche fuori d'Italia all'occorrenza: pagherà la stessa somma offerta dall'editore od anche più, e non esige da Uberto altro fuorchè la rinunzia alla cattedra offertagli presso l'Università di Napoli. Uberto ringrazia, ma rifiuta.

- — Perchè? chiede il conte a cui si accrescono i sospetti.

- — Perchè la Censura ne permetterà quanto prima la stampa, ed il mio editore non acconsentirebbe a svincolarmi dal contratto.

È una bugia, ed il conte lo prova col fatto che l'editore da lui interpellato ha tosto annuito. Uberto rifiuta sempre. Allora Rambaldo s'infiamma, i suoi sospetti sono omai divenuti certezza: chiede spiegazioni intorno al sonetto e non ne riceve che di meschinissime, incalza Uberto che finalmente gli risponde: — Io non voglio accettare i tuoi beneficî perchè non ne ho di bisogno. La cattedra l'ho accettata non per apostasia, ma pell'incremento della scienza, andrò a Napoli ove si stamperà la mia opera; ed i miei creditori che m'aspettano in giardino cogli uscieri, sono in caso di pagarli e subito.

- — Rambaldo gli dà una seconda ed una terza mentita.

- — Se puoi pagarli, pagali; è l'unico modo di persuadermi.

La cassa è lì aperta vicino a lui: ha già tolti poco prima dodici ducati, e ve ne sono ancora tanti da liberarlo da quella tortura; la febbre gli oscura il cervello, non è più padrone di se stesso; l'idea del delitto, germogliata allora allora dentro di lui, si è tosto impossessata di tutte le sue più intime fibre... Apre la cassa... ne estrae due mila ducati, paga i creditori, ritirandone le cambiali, poi come preso da vertigine si impossessa di altri cinquecento ducati, inviandoli a sua moglie per mezzo del conte stesso che parte sorpreso, ma in gran parte rassicurato.

Uberto rimane solo con Attilio. Non appena ha consumato il delitto che vede sorgergli dinanzi faccia a faccia tutte le terribili conseguenze. Quella terza lettera rimasta suggellata conteneva non solo un nuovo rifiuto di denaro, ma per giunta un'altra lettera dell'editore di Napoli, annunziante che la Censura ha proibito definitivamente la pubblicazione dell'opera, perchè affetta dal più empio panteismo, e che in seguito a ciò il governo ha ritirato la nomina di Uberto a professore; evidentemente, seguendo le norme della Casa dei Borboni, invece di fare di lui un proselite, cosa dubbia e difficile, preferisce ridurlo all'impotenza e distruggerlo.

Nè ciò basta ancora. L'Associazione medica sapendo la prossima partenza di Uberto per Napoli, gli manda a chiedere i conti e la consegna della cassa. I conti sono in ordine, ma la cassa.....? Ed Attilio crede sempre Uberto un uomo felice e ricco!

In un impeto di foga disperata Uberto narra all'amico tutta la lamentevole, tetra odissea delle sue sventure, o per dir meglio, dei suoi falli. In qual modo uscirne? La sua opera è interdetta, quindi non più gloria, non più guadagno. La nomina di professore è rivocata: nuove cambiali stanno per scadere; il conte Ram-baldo s'accorgerà senz'altro del tradimento dell'amico... Egli è nell'impossibilità di restituire le somme tolte alla cassa..... sarà processato come ladro, infamato e con lui infamata tutta la sua famiglia..... Chi potrebbe condannarlo se egli abbrancasse la pistola che è sul tavolo dinanzi a lui, e si facesse saltare le cervella?

Alle parole Uberto aggiunge l'atto. Non è più un uomo che ragioni, è un pazzo che delira, e prima che l'amico esterrefatto e quasi inebetito da quella rivelazione così inaspettata e così cupa abbia avuto tempo d'impedirlo, egli si è sparato un colpo nella gola, cadendo in terra soprappreso subitamente dalla rigidità cadaverica.

(Il seguito a martedì). G. C. Molineri.

Genoveffa, il re *Lear*, il *Prometeo*, l'*Amleto*, il *Tasso*, *Mazzeppa*, l'*indem Walde*; di Wagner i vari poemi sinfonici del *Faust*, del *Rienzi*, del *Vascello Fantasma*, dei *Meistersinger*; il Bazzini la sinfonia del *Re Lear* e quella cantata....

(*Continua*)

CORRIERE DEL MATTINO

SENATO DEL REGNO.

Ordine del giorno per la seduta pubblica del 15 novembre alle ore 2 pom.

1° Sorteggio per la rinnovazione degli uffici;

2° Comunicazioni della Presidenza e del Governo.

Il vice-presidente
SERRA F. M.

La Commissione d'inchiesta è entrata nel porto di Palermo alle ore 4 1|2 del 4 corr.

Il Sindaco, il generale Cadorna, il reggente della Prefettura, Sorugni, la incontrarono a bordo.

Tutte le autorità civili e militari la ricevettero nel padiglione della Dogana.

La musica militare ha suonato la marcia reale.

La popolazione accorse in poco numero: non vi fu ovazione alcuna, bensì rispetto molto.

Le carrozze municipali l'accompagnarono all'albergo della *Trinacria*, ove stanzierà una guardia d'onore durante la sua permanenza.

Venerdì scorso ebbe luogo in casa dell'on. comm. Castagnola, l'annunziata adunanza dei deputati liguri per avvisare ai modi di tutelare efficacemente dinanzi al Parlamento e presso il Governo gl'interessi del commercio e della navigazione. Erano presenti, oltre l'on. Castagnola Stefano che presiedeva, i deputati Negrotto, Podestà, De Amezaga, Boselli, Arganti, Rossi, Castagnola Baldassare, Ferrari, Bigliati, Caggio. Il deputato Molfino non intervenne perchè ammalato. Ma tanto lui come gli altri non intervenuti, scrissero per giustificare l'assenza e per dichiarare piena adesione alle risoluzioni che sarebbero adottate dai colleghi.

A questa radunanza intervenne inoltre l'onorevole Lanza, pel desiderio addimostrato di illuminarsi intorno ai bisogni del commercio e della marina, per farsene sostenitore dinanzi al Parlamento. La presenza dell'illustre uomo di Stato è di lieto auspicio pel buon avviamento delle cose. E Genova, che sovra ogni altra città italiana comprende quale influenza sono destinate ad esercitare sull'avvenire economico della nazione le gravi questioni commerciali e marittime che attendono di essere risolte, deve sovra tutte le altre essergliene grata.

Chiamato in seno a questa radunanza l'egregio cav. Alessandro Barabino, segretario della nostra Camera di commercio, fece una lunga e sapiente esposizione delle condizioni derivanti dalla soppressione del Portofranco e sovratutto intorno all'applicazione dei regolamenti doganali. Quasi tutti i deputati intervenuti presero parte attiva nelle discussioni.

Sulla quistione commerciale fu risolto di sostenere con ogni mezzo il progetto di legge sui punti franchi. Intorno alla questione del porto la risoluzione dell'Assemblea fu di riconoscersi incompetente pel lato tecnico che presenta. Fu deliberato di invitare il Governo a porre mano ai lavori di sistemazione ed occorrente ingrandimento del porto di Genova, tenendo conto del parere della Commissione locale.

Leggiamo nell'*Opinione*:

Un dispaccio di stamane reca che il *Temps* di Parigi annunzia aver il Governo italiano ripreso le trattative riguardanti le ferrovie lombarde.

Per quanto sappiamo, le trattative preliminari erano aperte da molto tempo e riguardavano la separazione delle due reti dell'Alta Italia e del sud austriaco. I due Governi d'Austria-Ungheria e d'Italia si sono convenuti di nominare ciascuno un negoziatore per istabilir le basi della separazione, sia con la formazione d'una Società nuova per l'Alta Italia, sia col riscatto. Ma crediamo che di comune accordo vengano differiti ancora i negoziati, desiderando di terminar prima definitivamente quelli riguardanti la rinnovazione del trattato commerciale.

È fortunatamente smentita la notizia del decesso del comm. D. Ruva, direttore dell'esercizio delle Ferrovie Meridionali, di cui aveva fatto cenno il *Piccolo* di Napoli.

PROCESSO PER L'ASSASSINIO SONZOGNO.

Seduta del 5.

Siamo entrati nel *mare magnum* della difesa. Primo a prendere la parola è stato, quest'oggi, l'avv. Lopez, per attenuare la colpabilità del Frezza, che, come è noto, è confesso.

Secondo l'avv. Lopez, Pio Frezza, di carattere cupo e fantastico, di indole esaltata ed eccitatissima, fu spinto al delitto in un momento di aberrazione e quasi di inconsapevolezza. I compagni gli fecero credere che la morte di Sonzogno era voluta da alti personaggi, dal generale Garibaldi perfino, e che uccidendo Sonzogno avrebbe compiuto un atto eroico e patriotico. Frezza fu una vittima, piuttosto che un feroce sicario.

Questa tesi fu sostenuta dall'avv. Lopez con molte argomentazioni che la legge ci vieta di riassumere.

L'avv. Lopez ha parlato da mezzogiorno sino alle 2 1|2 con una brevissima interruzione.

Alle 2 1|2 la seduta è stata sospesa.

Gli accusati furono condotti fuori.

Alla seduta d'oggi abbiamo veduta molta gente sì, varie signore, ma non la folla straordinaria di ieri.

Ripresa la seduta alle ore 3, il Presidente ha dato la parola all'avv. Giordano, uno dei difensori dei Luciani.

Come ognuno di leggieri intende, egli si è adoprato a tutt'uomo per dimostrare l'inattendibilità delle deposizioni Armati, Morelli e Farina; ma delle sue argomentazioni nulla possiamo riferire al pubblico.

Un solo incidente ha interrotto l'oratore. Egli ha rivolto al Pubblico Ministero una censura che al Presidente del Tribunale parve meno conveniente. Di che avvertì l'avvocato, il quale porse spiegazioni su quanto aveva dianzi detto.

Si capisce che oramai la grande curiosità del pubblico è rivolta al discorso che dovrà pronunciare l'on. Villa, difensore dei Luciani. Quando poi sarà possibile al Presidente di pronunziare le sacramentali parole: « il dibattimento è chiuso, » niuno può prevederlo.

Alle ore 5, cioè dopo aver parlato 3 ore senza interruzione, l'avvocato Giordano ha dichiarato che aveva ancora da parlare per altre tre ore.

— Per Bacco! ha detto il Presidente, allora chiudiamo la seduta. Continuerà domani. E così fu fatto. (*Libertà*).

Come abbiamo annunziato, il Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma ha già dato le sue requisitorie nel processo contro l'on. senatore Satriano.

Il comm. Ghiglieri chiede che il Senato dichiari di non farsi luogo a procedimento penale per insussistenza di reato.

A giorni sarà convocato il Senato in sezione d'accusa per deliberare sulle conclusioni del Procuratore generale.

Il deputato Bertani si presenterà il giorno 14 corrente a' suoi elettori di Rimini per esporre il suo programma politico.

FRANCIA.

La lotta che sta per impegnarsi domani all'Assemblea di Versaglia, intorno alla legge elettorale, sarà senza dubbio delle più accanite e decisive; ma nessuno può prevederne l'esito. I partigiani dello scrutinio di lista sono tutt'altro che sicuri di vincere; essi sperano nell'appoggio del centro sinistro; ma questo potrebbe mancar loro all'ultimo momento.

L'*Événement* scrive in proposito:

« A parecchi deputati si attribuisce l'intenzione di domandare la votazione segreta quando la Camera sarà chiamata a pronunziarsi sui due diversi sistemi di squittinio. Non occorre aggiungere che, se questa proposta fosse adottata, lo squittinio di circondario trionferebbe a considerevole maggioranza, perchè le defezioni si produrrebbero molto più numerose nel centro sinistro. »

Eppure le sinistre, prevedendo la mala parata, non sarebbero aliene dall'adattarsi alla transazione immaginata dall'on. Rive, che costituisce una specie di mezzo termine fra lo squittinio di lista e lo squittinio di circondario. Lo stesso Gambetta sarebbe disposto ad appoggiare questa transazione.

Il Governo francese ha testè concessa la decorazione della Legion d'onore al signor G. Brandt-Hellmers, vice-console di Francia a Colonia. È questa la prima decorazione francese accordata ad un Tedesco dopo la guerra del 1870; ed il fatto fu accolto a Colonia come un indizio di pacificazione delle inimicizie sollevate tra i due paesi dalla disastrosissima guerra.

I fogli di Vienna pubblicano uno scritto del direttore generale della Franzjosephsbahn, dal quale risulta che ormai si può con tutta sicurezza asseverare essere il disastro di Schwarzenau stato provocato da mano criminosa. Tre passeggieri, tra i quali il colonnello Wenke e l'architetto Swoboda, si posero, quali testimonii, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Rimasero morti tre individui del personale di servizio, un ufficiale delle Poste e quattro passeggieri; nè si poterono ancora trovare il macchinista ed il fuochista. Parte gravemente e parte leggermente restarono feriti 7 passeggieri e due inservienti postali. Il treno trasportava 128 passeggieri. (*O. T.*).

Anche in Germania pare non sia accolta con generale favore l'idea di mutare le legazioni italiane e tedesche in ambascierie. La *Vossische Zeitung* è di opinione che si dovesse piuttosto ridurre le ambasciate esistenti a legazioni, anzichè creare ambasciate nuove per semplice sfoggio di pompa e senza un reale vantaggio, e sostiene che si debba fare dei risparmi piuttostochè creare nuove tasse e nuove imposizioni.

L'articolo del *Monitore* del Governo russo continua ad occupare la stampa. Il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* ritiene egli pure, come la *Wiener Abendpost*, della quale il telegrafo ci riferì un comunicato, che il passo cui accenna quell'articolo non si deve ritenere come un indizio di una nuova fase della questione orientale, essendo invece semplicemente la prosecuzione degli sforzi fatti dalle Potenze nordiche per ricondurre la calma e la sicurezza nelle popolazioni slave della Turchia europea. « Nessuno deve credere — così quel corrispondente — che le grandi Potenze, le quali assunsero l'incarico di procurare che fosse presto finita l'insurrezione dell'Erzegovina, e che si adottassero riforme ad impedire il ritorno di consimili disordini, si sarebbero poi contentate di semplici promesse.

« Era anche meno credibile che quelle potenze sarebbero passate subito all'azione, malgrado le promesse di riforme fatte dalla Porta. Ma ora, che sono passate quattro settimane senza che la Porta abbia nulla fatto che corrisponda alle sue promesse, mentre d'altra parte l'insurrezione minaccia di alzare novamente la testa, si comprende pienamente che le potenze pensino a dare autorità al loro intervento coll'imprimere una maggior energia alla loro azione. »

UNA GITA DI PIACERE INTORNO AL MONDO.

Il sig. Georges Billard, entusiasmato dallo spettacolo teatrale che da varii mesi si va rappresentando in Parigi sotto il titolo di *Viaggio intorno al mondo*, immaginò il mezzo di veder tradotte in un campo reale le fantastiche scene di quel dramma. E con tale proposito si fece promotore ed organizzatore di una gita di piacere intorno al mondo.

Il numero dei viaggiatori sarà soltanto di 50, ed il prezzo del biglietto sarà di 20,000 franchi.

Il progetto del signor Billard fu studiato e dichiarato effettuabile presso la sessione centrale della Società di geografia.

Non sarà punto difficile trovare i 50 nababbi disposti a fare un tale viaggio, in condizioni inaudite di comodità, sicurezza ed agiatezza, tanto più che la speculazione non ci entra per nulla in quest'impresa originale.

Il gusto per viaggi, l'intrepidezza degli esploratori bastarono spesso a far ricco un popolo.

Marco Polo, prima ancora di Cristoforo Colombo, aveva esplorato delle contrade ignote; ed oggidì tutti tengono dietro con viva curiosità ed emozione alle relazioni dell'intrepido Stanley, il quale per il primo potè navigare sul gran lago o mare interno di Victoria-Nyanza, e si è proposto di continuare, dopo il dottor Livingstone, le ricerche sulle sorgenti del Nilo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 6 novembre.

Il Re è arrivato.

Colombo, 5 novembre.

Il vapore *Torino*, della Società del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta, è partito pel Mediterraneo.

Ragusa, 5 novembre (fonte slava).

Si ha dalla Bosnia che i capi-banda Ungolaz, Balbija, Babici, Kurvaricj ed altri decisero di continuare la guerra ad oltranza durante l'inverno. Essi sono intenzionati di convocare un'Assemblea popolare per proclamare, d'accordo coi capi erzegovesi, un Governo nazionale provvisorio.

Vienna, 6 novembre.

La *Corrispondenza Politica* annunzia che l'Imperatore di Germania conferì 300 decorazioni agli ufficiali italiani che assistettero alla rivista in Milano.

La stessa *Corrispondenza* smentisce gli armamenti della Russia; dice che trattasi dei soliti cambi di guarnigione e della chiamata delle reclute per rimpiazzare i congedati.

Berlino, 6 novembre.

Il principe Carlo, dietro invito dello Czar, si recherà nel dicembre a Pietroburgo per assistere alla festa dell'Ordine di San Giorgio.

La sentenza della Corte ecclesiastica contro il vescovo di Breslavia venne comunicata ai tribunali austriaci con preghiera di consegnarla al vescovo Foerster.

Versailles, 6 novembre.

Assemblea. — Nomina degli Uffici. Otto presidenti appartengono alla sinistra ed al centro sinistro, sette alla destra.

Andiffret ringrazia per la sua rielezione. Dice che gravi discussioni stanno per aprirsi. L'Assemblea deve completare l'organizzazione politica del paese. Domanda che l'Assemblea gli continui la sua fiducia.

Dufaure, rispondendo a Franclin, dichiara che il Governo presenterà nei primi giorni della prossima settimana un progetto a stampa, trattante la questione dello stato d'assedio.

Approvasi il progetto pel servizio militare in Algeria.

Parigi, 6 novembre.

Venne creato un Consolato di Francia a Firenze, a cui fu nominato Bellè console.

Il colonnello Lanza, ex-addetto militare alla Legazione d'Italia, fu nominato ufficiale della Legione d'onore.

Berlino, 6 novembre.

Il bilancio dell'Impero equilibra le spese e le entrate con 480 milioni di marchi. Il Cancelliere dell'Impero venne autorizzato ad emettere dei buoni fino a 24 milioni per aumentare i fondi di cassa e creare i fondi per la esecuzione della riforma monetaria.

CRONACA NERA

Ieri sera, verso le nove, un prete, certo D. Cottero G., d'anni 67, tranquillamente percorreva la via S. Massimo, quando un mascalzone gli si avvicinò e senza profferir parola gli menò sul viso due potenti pugni. Il povero prete cercò di difendersi colla mazza che teneva per aiutarsi a camminare, ma il suo aggressore, giovane e robusto, gli strappò di mano il bastone, e con esso lo percosse in modo da gettarlo a terra con due ferite al capo. Accorsa gente, il furfante fuggì; il ferito fu condotto ad una vicina farmacia e quindi alla sua abitazione.

*** Ieri sera, poco prima delle dieci, un individuo si gettava nel Po dal ponte sospeso.

Il suo corpo sparì nella corrente dei Molini, e finora non si potè rinvenire.

Sul tavolato del ponte si trovò un berretto e dentro di esso un biglietto contenente le seguenti parole:

« Sono Gonetti Matteo, di Chieri, così lascio la mia fortuna ad una più forte *Notte* di me. »

*** Ieri mattina una vecchia più che settantenne scendeva la gradinata della chiesa delle Sacramentine ove solevasi recare ad assistere alla messa.

Mise disgraziatamente il piede in fallo e cadendo si fratturò il braccio destro e gravemente si ferì alla fronte.

Una guardia municipale la sollevò e la condusse la cittadina all'ospedale di S. Giovanni.

*** Stamane manifestavasi un nuovo incendio nella casa Priotti, in via Giulimosso, ed in una camera del primo piano. Le fiamme si facevano minacciose ed avrebbero certamente causato un disastro se il signor Priotti, proprietario della casa, e certo Maurizio Cerrato, falegname, non si fossero introdotti, con grave rischio, nella camera ove il fuoco era scoppiato e non fossero riusciti a soffocarlo.

Guardie e pompieri della sezione accorsero con tutta sollecitudine; fortunatamente non ebbero più che a constatare che ogni pericolo era cessato.

*** Ieri mattina, in piazza Emanuele Filiberto, si bisticciarono fra di loro e poi vennero alle mani due stallieri: uno che era munito di bastone ne menò due colpi all'avversario, causandogli due ferite non gravi.

*** Nelle scorse 24 ore si operarono 4 arresti per vagabondaggio e sospetti in genere, 2 per questua, 3 per schiamazzi notturni, e 4 per contravvenzione ai regolamenti sanitari.

Da ulteriori informazioni ci risulta che il giovane Carlo Fenoglio, del quale annunziammo la misera fine l'altro ieri, fu sempre oggetto di premurose cure per parte della sua famiglia, che nulla lasciò d'intentato per avviarlo sulla strada del lavoro e dell'onestà, dalla quale disgraziatamente si era già da qualche tempo allontanato — e che se tolse il proposito di suicidarsi non fu già perchè costretto da immeritati rimbrotti de' suoi parenti, ma perchè sotto il peso d'una grave accusa, preferì la morte al disonore d'un penale procedimento.

Continua il passaggio di pellegrini francesi diretti per Roma. Fra questi si notano altresì dei grassi prelati.

CERESINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 6 novembre 1875.

Torino — 33 — 41 — 72 — 46 — 21

Notizie Commerciali

GENOVA, 6 novembre.

Caffè. — Dopo l'ultima vendita pubblica olandese i mercati europei non si sono più rimessi. I prezzi in declinio praticati nella stessa influenzarono sinistramente la speculazione, che se non abbandona i mercati; se ne sta impassibile spettatrice nella speranza che il ribasso si faccia maggiore e quindi poter comperare. La tendenza insomma è cattiva, e per ora havvi ben poca speranza ch'essa possa in breve migliorare.

Il nostro mercato prosegue a mantenersi nella più perfetta inazione, e la irremovibile volontà del Ministro nel volere che i negozianti prestino cauzione per le merci in dogana, contribuisce a rendere gli affari ognora più difficili, ed a trattenere i negozianti dal mandare ordini sui luoghi d'origine.

Le qualità belle e fine sul nostro mercato si sostengono discretamente, mentre che le basse sono assai neglette e di vendita più difficile.

Le vendite nell'ottava scorsa comprendono 1300 sac. Rio naturale a L. 112, 100 d. Rio dolce bello a L. 125, 70 d. Rio lavato bello a L. 140 e 50 d. superiore a L. 132, e 70 Rio lavato bello a L. 140, il tutto per 50 chilo.

In questa ottava non abbiamo ricevuto che solamente 355 sacchi da Marsiglia.

Zuccheri. — L'articolo continua a mantenersi in calma con tendenza incerta, ma soprattutto per i raffinati, i quali chiudono in ribasso. Al consumo interno provvede sempre in parte la raffineria nazionale, e le continue partite che ci arrivano dall'estero.

Dei greggi, dei quali non abbiamo punto più deposito, si vendettero 150 quintali Guadalupa cristallizzato biondo bello a L. 34 50 i 50 chil.

Abbiamo ricevuto in quest'ottava 355 sacchi da Liverpool e 1014 da Marsiglia.

Pepe. — Abbiamo poca merce disponibile e questa contribuisce a rendere ognora più fermi i prezzi.

Ricevemmo nell'ottava 20 sacchi da Marsiglia.

Cotoni. — Il nostro mercato continua a mantenersi debole, e con affari ognora più limitati ai puri bisogni del consumo.

Cuoi. — Le operazioni in questa ottava furono limitate e la posizione del genere si mantiene sempre la medesima; i prezzi però sono meno sostenuti che per lo passato. Arrivarono durante l'ottava 1000 cuoi da Liverpool e balle 181 e n. 80 da Marsiglia.

Olio d'oliva. — Abbiamo sempre del sostegno, ma gli affari si fanno ognora più limitati. Non si vendettero in quest'ottava che 250 quintali.

L'attuale deposito ascende a 1800 quintali contro 6200 a pari epoca nell'anno scorso.

Petrolio. — L'articolo non ha subìto alcuna variazione rilevante, nè sui mercati regolatori nè sul nostro.

Ebbimo in settimana l'arrivo d'un carico di bar. 2527 e di casse 3000.

Si vendettero casse 7000 Pensilvania S. W. per consegna future a prezzo tenuto segreto, e bar. 1000 detto, parte pronto e parte conseg. da L. 33 a 33 50 i 100 ch. in deposito.

Chiudiamo ai prezzi della precedente cioè: per bar. L. 33 e per casse da 33 a 34 50 schiavo, per bar. 67 e per casse da 65 a 66 sdaziato.

Cereali. — Nes abbiamo variazioni in quest'ottava; il mercato sempre continuando nella calma ed inazione, mantenne prezzi assai fermi e niun indizio appare di prossimi ribassi stante la fermezza dei prezzi originari.

I mercati consumatori esteri procedono i prezzi al di sotto dei nostri di una lira circa per ett.; ciò deriva dal forte loro deposito di grani d'ogni provenienza Levantina, nonchè per le maggiori seminagioni quasi compiute e generalmente favorite dal bel tempo.

La fabbricazione continua nell'inerzia all'usato della stagione; le farine e paste sempre pochissimo domandate per l'interno e per l'estero.

Il totale delle vendite ascende ad ettol. 25,000 dallo scalo.

Risi. — Abbiamo sempre della calma motivata dalle poche domande che ci pervengono per l'esportazione e del maggiore deposito che si agglomera nei centri produttori. Chiudiamo ai seguenti prezzi: Mercantili da L. 34 a 35, id. Buoni L. 35 50 a 36 50, Buoni da L. 37 a 38, Fioretti da L. 39 a 40 50 e Giacca da L. 40 a 41.

Metalli. — Abbiamo poche variazioni a segnare: le bande stagnate marca J C furono alquanto più sostenute; lo zinco in fogli fu debole; il piombo declinò di 1 lira al quint., e la composizione si contrattò da 190 a 203.

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 2 al 6 novembre.

Quercia . . miria	L. 0 45 a 0 49	med.	0 47
Faggio	» 0 44 a 0 48	»	0 46
Noce	» 0 40 a 0 45	»	0 43
Ontano	» 0 44 a 0 46	»	0 45
Pioppo	» 0 36 a 0 40	»	0 38
In tutto mir. 25,300.			
Fieno . . miria	L. 1 — a 1 10	med.	1 05
Paglia	» 0 60 a 0 70	»	0 65
In tutto mir. Fieno 6800. Paglia 5000.			

SAVIGLIANO. — (*Nostra corrisp.*).

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 1° al 6 novembre.

Frumento tenero . . ettol.	L. 21 03	a 19 10
Granoturco	» 9 97	a 9 32
Segale	» 14 10	a — —
Riso nostrano	» 30 30	a 27 62
Patate . . mir.	» 0 —	a 0 —
Legna forte	» 0 40	a 0 30
Id. dolce	» 0 30	a 0 20
Fieno	» 0 95	a 0 80
Paglia	» 0 55	a 0 50

Borsa di Genova. — 6 novembre.

Rendita Italiana	78 35
Azioni Banca Nazionale	1975 —
Azioni Mobiliare Italiano	700 —
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	336 —

Francia breve lett. a 108, den. a 107 85. Londra a vista lett. 27 24, denaro 27 20. Marenghi da 21 59 a 21 61. Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 6 novembre.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana contante	78 50
» » fine mese	78 67

Prestito Nazionale 1866	53 25
» » stallonato	50 05
Azioni Banca Nazionale	1985 —
» Ferr. Meridionali	338 —
» Regia Tabacchi	883 —
» Banca Lombarda	572 —
» Banca di Costruzioni	— —
» Banca Generale	482 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	191 —
» Banca Industriale	— —
» Lanificio Rossi	912 —
» Linificio e canap. naz.	280 —
» Cotonificio Cantoni	287 —
Obblig. Ecclesiastiche	93 25
» Ferr. Meridionali	223 —
» Ferr. Sarde A.	213 —
» Ferr. Idem B.	216 50
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	542 —
» Beni Demaniali	527 —
Boni Ferr. Meridionali	553 —
Cambi sopra Francia a vista	107 90
» Londra a tre mesi	26 92
» Francoforte a tre mesi	131 7|8
» Vienna a tre mesi	235 —
Sconto	4 1|2
Pezzi da 20 franchi	21 60

Firenze,	5	6
Rendita al 5 0|0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 55	76 20
Oro lettera	21 55	21 60
Londra lettera	26 85	26 90
Cambio su Parigi	107 55	107 80
Prestito Nazionale	53 50	— —
Azioni Tabacchi	824 50	823 —
Banca Nazionale	1995 —	1980 —
Azioni Ferr. Merid.	340 —	336 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	224 —

	5	6
Banca Toscana	1105 —	1100 —
Credito Mobiliare	719 —	706 —
Parigi,	5	6
3 per 0|0 Francese	65 67	65 50
5 per 0|0 id.	103 90	103 72
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 80	72 30
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	226 —	225 —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	218 —	217 —
Azioni Ferr. Romane	61 —	63 —
Obbl. Lombarde	232 —	231 —
Obbl. Romane	223 —	222 —
Cambio su Londra	25 21 5	25 1
Cambio sull'Italia	7 1|8	7 1|8
Consolidati Inglesi	94 7|16	94 1|8
Vienna,	5	6
Mobiliare	197 20	191 50
Lombarde	104 —	100 50
Banca Anglo-Austr.	96 50	91 —
Austriache	279 —	275 50
Banca Nazionale	929 —	928 —
Napoleoni d'oro	9 08	[illegible]
Cambio su Parigi	45 —	45 25
Cambio su Londra	113 20	113 90
Rendita Austriaca	74 —	73 80
Idem in carta	70 —	69 70
Unionbank	79 10	68 —
Berlino,	5	6
Austr. Marchi di Ban.	489 50	483 —
Lombarde Franchi	183 —	178 —
Mobil. Marchi di Ban.	338 50	329 —
Rendita It. Franchi	71 90	71 —
Id. Turca Id.	24 60	22 75
Londra,	5	6
Consolidato Inglese	94 1|4	94 1|8
Rendita Italiana	72 —	71 3|4
Spagnuolo	17 3|4	17 1|2
Turco	25 —	24 3|8
Egiziano del 1873	50 5|8	50 —

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — *Rigoletto*, opera — *Claretta Angot*, ballo.

Carignano (ore 8) — *Papà Martin*, opera.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà:
Il suicidio, commedia in 5 atti.

Balbo (ore 8) — La drammatica Compagnia Massa e Regoli, diretta dal dott. F. Capelli, rappresenterà:
Il vecchio caporale Simon alla battaglia d'Ulma, dramma in 4 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:
Le due scole, commedia in 4 atti.

Alfieri (ore 7 1/2) — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
Il giro del mondo in 80 giorni, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri, con *Arlecchino Passepartout*; dopo l'atto 3° l'intermezzo in 2 atti *La caverna dei serpenti* — *Una festa in Malesia*.
Tutte le domeniche alle ore 3 pomer. rappresentazione straordinaria.

Le 15 novembre courant, à l'Institution Ponzio, rue de la Providence, 14, M. le prof. Molens ouvrira un Cours théorique et pratique de littérature française pour Dames et Demoiselles.
On s'inscrit tous les jours.
1075

Istruzione Musicale

di **Canto, Pianoforte e Composizione**, date da LUIGI RIESCH e sua FIGLIA, via San Dalmazzo, N. 13, piano terzo. 1076

Alli 8 corrente novembre si riapre l'Istituto Femminile già

Bacchialoni e Peverelli

ora diretto dalla Maestra

SCARAVELLI

con Corso Inferiore e Superiore, con Scuola esterna, Convitto e Semiconvitto, nella Piazza dello Statuto, N. 16, piano secondo.
Pel Programma rivolgersi allo Istituto. 1032

LICEO NEGRO

PRIMO ANNO
Via San Francesco d'Assisi, N. 24, Torino. 1054

ISTITUTO COMMERCIALE

via S. Massimo, N. 5.

Il Corso incomincia coi primi di novembre e si compie in un anno scolastico.
Alta contabilità, e lingue straniere — Corso serale. 1053

Istituto FECIA

via, Orfane, N 6 Torino.

Il giorno 3 novembre riapertura dell'intiero Corso Elementare e Magistrale Inferiore e Superiore per Alunne interne ed esterne.
1007

Da affittare al presente

via Cavour, N. 9,

Locali al piano terreno uso Banca o Negozi.
Diversi Alloggi al 1° ed al 2° piano, da sette a dieci membri. 1057

Da affittare al presente

od al 1° Gennaio p.
via Po, 40, al 4° piano

Alloggio di otto membri, oltre due cantine, palchettato e rimesso a nuovo, acqua potabile, stufa a tre bocche e cesso all'inglese. 1016

Vendita volontaria

di elegantissima **PALAZZINA**, a Porta Nuova, mobiliata e con giardino.

VILLA da grande Signore con tutte le comodità desiderabili e vicina.

CASCINA alle porte di Torino con civile e rustico, ed ampio giardino cinto.

Ne tratta la vendita il Geometra **Felice Cannaveri**, Doragrossa, N. 39, Torino. 1070

EPILESSIA

(Malcaduco) guarita radicalmente. Scrivere al D.r *Killisch* a Dresda, *Neustadt 4 Wilhelmplatz* (Germania). Oltre ad 8000 cure ormai trattate con pieno successo. 910

Due Signore sole

desidererebbero di prendere in pensione qualche Signora di civile condizione. — Dirigersi Piazza Vittorio dal Confettiere sig. **Gilardi** sotto i Portici, vicino al N. 1.

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè **Londra**, via Po.

INCANTO VOLONTARIO

di Fabbricato con Terreno e diritto d'acqua

in Mondovì

Il Notaio sottoscritto procederà martedì 9 prossimo novembre, alle ore 10 antimeridiane, nel suo Studio, via Corte d'Appello, N. 2, all'incanto dell'ampio Fabbricato in ottimo stato, già ad uso di Lanificio, con terreno annesso, e perenne forza d'acqua, sito in Mondovì, in prossimità della Ferrovia in costruzione, e di facile raccordamento colla stessa, servibile per qualsiasi industria, sul prezzo di L. 28,000, ed alle condizioni di cui nel relativo bando.

Torino, 26 ottobre 1875.

1038 **Not. Oscarre Paroletti.**

Incanto di Mobili

Lunedì, otto corrente, in via Valle Salice, N. 31, Villa detta *Meana*, si venderanno molti Mobili, cioè: Sofà, Letti in ferro, Materassi, Lingerie, Cassettoni, Sedie, Tavole, Sofà-letto in ferro, Specchi, Guardarobe, oggetti di rame da cucina e molti altri oggetti di Mobilia.

1068 **Oggero** *perito.*

ORDINE MAURIZIANO

Vendita di Ceduo e Piante

Nella sala delle adunanze dell'Eccellentissimo Consiglio dell'Ordine Mauriziano, in Torino, via della Basilica, N. 3, alle ore 9 di mattina dei giorni infraindicati si diverrà alla vendita per incanti di prese di ceduo e piante d'alto fusto, appartenenti alli poderi sottoaccennati, cioè:

Martedì 16 novembre corrente, di ceduo e piante della Commenda di Staffarda e dei poderi della Fornaca, Moretta, Centallo, Cavallermaggiore e di Sant'Antonio di Ranverso, in ventidue lotti;

E sabato, 20 novembre suddetto, di ceduo e piante della Commenda di Stupinigi e sue dipendenze, in ventotto lotti.

Il capitolato d'oneri relativo è visibile presso la *Regia Segreteria del Gran Magistero*, *gli Economi locali ed il Notaio Patrimoniale sottoscritto, via Milano, 20*,

1056 **F. CERALE.**

G. BERTHIER E FIGLI

GIOIELLERIE
ORIFICERIE
ARGENTERIE
Nazionali ed Estere.

N. 1, Portici di

N. 1, Piazza S. Carlo

OROLOGIERIE
in ogni genere
delle primarie Fabbriche
DI
GINEVRA e PARIGI

TORINO

Guarnizioni da camino: Pendoli con Candelabri, Coppe, Vasi, ecc., in imitazione di bronzo antico, naturale e dorato.

Orologi a Pendolo in forma di quadro ***in ogni genere.***

Specialità di Orologi a pendolo dorati

da L. 25 a 400 (garantiti).

Si fanno spedizioni – L'accurato imballaggio esclude ogni pericolo di rottura.

PREZZI DI FABBRICA — SCONTO AI NEGOZIANTI.

La suddetta Casa annunzia di avere in questi giorni ricevuto una copiosissima scelta di articoli in argento niello di tutta novità. 1039

AVVISO.

Il Negozio, sito in via Roma, casa Melano, vicino a Piazza Castello, corrente sotto la ditta

Luigi Vaccari e C.

cessando affatto dal commercio, mette in liquidazione tutti gli articoli esistenti nel suddetto Negozio, consistenti in **Chincaglierie**, **Bisotterie**, **Nécessaires** in pelle, bulgaro ed altri, **Chassepots**, **Cave** a liquori, **Tavolini** montati in bronzo, **Coppe**, **Pendole** e **Candelabri**, **Vasi**, **Portamonete e Portafogli, Boîte à gants, Giocattoli** per ragazzi. **Album** in madreperla e pelle, **Borse e Sacchi** per viaggio, e moltissimi altri articoli con grandissima riduzione nei prezzi.

Il predetto Negozio è da rimettere tanto con la merce e mobili, che coi soli mobili e facciata del Negozio.

Facilitazioni per il pagamento.

NON ALCOOLICO FERNET

E SOLIDO DE-MARTIRE

NESSUNO fra tutti i **Fernet** sinora conosciuti regge per efficacia in paragone di questo, che **scevro d'Alcool** (prodotto orribilmente infiammatorio, di cui vanno *sopraccarichi* tutti i **Fernet** liquidi), senza affatto il pericolo di infiammazione in chi suole usarlo, per cui: **non solo fu approvato ad unanimità dai Consigli sanitari di Cuneo e Mondovì, ma venne altresì da questi molto commendato e raccomandato ai Sanitari quale unico *Fernet* veramente perfezionato.**

In tutti quei casi in cui solevasi usare il **Fernet liquido**, ed in altri ancora, mercè la sua scevrità d'Alcool, è **tanta e tale** la sua efficacia, da bastare una sola prova per convincere chicchessia: onde, distintissimi Medici che prima non usavano il **Fernet liquido perchè infiammatorio,** fanno ora uso di questo **non alcoolico,** coi più splendidi successi. — **Allo stato solido** riesce di immensa comodità per chi viaggia.

Si vende in scatole grandi, scatolette ed in eleganti *PORTA-FERNET* a ressort, fatti costrurre appositamente per comodo maggiore dei viaggiatori.

Deposito generale presso la ditta **PROCHET-GAY e C.,**
Torino — Via San Filippo, N. 2 — Torino.

Si vende in tutte le principali Farmacie, Confetterie, e Drogherie d'Italia.

Ogni **Scatola** e **Porta-Fernet** oltre alla marca di fabbrica è munita della firma dell'inventore **F. De-Martire**, per agire a termini di legge contro i falsificatori. 807

ULTIMI GIORNI.

Liquidazione volontaria definitiva

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

via Po, N. 37

Letti, Sofà, Sedie, Serrature di sicurezza, Stufe, Caloriferi, Molle, Palette, Alari, oggetti di Chincaglie, Ferramenta, ecc., a prezzi ridotti.

Si fanno partite a blocco con sconto.

CITTA' DI TORINO

Avviso di concorso per impiego

Sono aperti esami di concorso per la nomina di volontari negli Uffizi di Segreteria di questo Municipio.

Le condizioni per essere ammessi a tali esami sono le seguenti:

1. Comprovare di essere italiano.
2. Comprovare di essere entrato nel diciassettesimo anno di età e di non avere oltrepassato il ventiquattresimo; mediante la produzione della fede di nascita.
3. Essere sano e robusto e senza difetti corporali, da accertarsi mediante dichiarazione dell'Uffizio Municipale d'Igiene.
4. Essere riconosciuto dall'Amministrazione per persona educata e civile, e godere dei diritti civili, producendo per ciò attestazione del Comune di residenza.
5. Comprovare di aver compiuto il Corso Liceale o dell'Istituto Tecnico con esame finale di Licenza sostenuto in scuola pubblica.
6. Avere i mezzi per provvedere decorosamente alla propria sussistenza durante il **volontariato,** da comprovarsi mediante dichiarazione del padre, o della madre, o del tutore, o di altra persona solvibile, od altrimenti far risultare di avere mezzi proprii.
7. Presentare domanda in carta da bollo da cent. 50, scritta dallo aspirante e corredata di documenti regolari, dai quali risulti concorrere nel medesimo i requisiti sovraindicati.

Le materie sulle quali verseranno gli esami sono quelle stabilite dal Regolamento per l'Amministrazione interna del Municipio, visibile in ogni giorno non feriato, dalle ore 9 ant. alle 5 pom., all'Uffizio 1°, *Gabinetto del Sindaco.*

I Volontari, che in tre anni di servizio non ottengono impiego stipendiato, ricevono un assegnamento dalla metà ai tre quarti dello stipendio degli Applicati di 4ª Classe, che è di L. 1300.

Le domande si ricevono fino a tutto il corrente novembre.

Coloro che prima d'ora l'avessero inoltrata dovranno rinnovarla entro lo stesso termine.

Torino, 5 novembre 1875.

Il Sindaco
1071 **RIGNON.**

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino

PRODOTTI BISMUTO-MAGNESIACI

cioè: **Pastiglie, Polveri, Cioccolatti** B.M., tonico-digestivi, stomatici, antinervosi; tutte le **celebrità mediche** hanno consacrato un voto di fiducia a queste preziose preparazioni per i loro incontestabili effetti nel vincere e guarire radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, la mancanza di appetito, il languore, gli spasimi, dolori nervosi al capo, ecc. — La scatola grande L. **4**, la mezza L. **2**.

Sciroppo depurativo di Salsapariglia, quale rigeneratore del sangue. L. **10** e **6** la bottiglia.

Le **Pillole di Salsapariglia** jodurate L. **5** e **2 50** colla relativa istruzione.

Deposito Farmacia Centrale, via Roma. 597

Malattie Segrete

Colla **Iniezione Cottin** si guarisce in 2 e 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. **3**.

Farmacia **Taricco,** Piazza S. Carlo, Torino.

Deposito Farmacia **Centrale,** via Roma.

NB. Ogni boccetta deve essere munita della firma *Taricco.* 851

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (4 Novembre 1875).

Notificanza sentenza. — Sull'istanza di Chiappa Giovanni Battista venne notificato a Debernardi Giovanni d'ignoto domicilio la sentenza del pretore della sezione Monviso in Torino, colla quale detto Debernardi venne condannato a favore dell'istante al pagamento di lire 1270 cogli interessi e spese.

Bando — Il cancelliere della pretura Monviso in Torino notifica che alle ore 9 ant. del 9 corrente sull'istanza dei sindaci della fallita di Fassio Gaspare procederà all'incanto dei mobili ed oggetti ad esso appartenenti in via Monte di Pietà, n° 30.

Subasta — Sull'istanza di Picoati Lucia fu Francesco venne dal tribunale civile d'Ivrea autorizzata, in odio delli Toscano Giorgio, Antonio e Maria fu Giuseppe, residenti a Lusigliè, la espropriazione forzata dello stabile di loro proprietà, consistente in una pezza prato, il prezzo di L. 105, fissandosi l'udienza delli 14 p. v. dicembre.

(Dal *Conte Cavour*, N. 305)

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) novembre 5 / 6

			5	6
Farine 8 marche pel corrente (*)		Fr.	58 25	58 25
» » per dicembre		»	58 50	58 25
» » pei 4 primi mesi		»	60 25	60 —
» » pei 4 mesi ultimi		»	62 —	61 75
Zuccari Saccarina disp. entrepôt 88 °/₀		»	48 75	47 50
» » °/₀		»	54 75	54 25
» bianco 3		»	58 —	57 75
» raffinato scelto		»	143 —	143 —

Liverpool, 6 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 6000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 5000.
Mercato debole-pesante.
Importazione della giornata 19000.

Hâvre, 6 novembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1500.
Mercato debole — Buona ricerca regolare.
» — Luisiana disponibile da . Fr. 81 — a 82 —

Caffè — Venduti Sacchi 80.
Mercato calmo.
» — La Guayra non scelto . Fr. 118 — — —

Marsiglia, 6 novembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 6420.
Vendite » 8800.
Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo si intende per 100 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.